

# Notam

*"Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?" (Gb 5,1)*

---

- Milano, 1 Ottobre 2001 - s. Teresa G.B. - Anno IX° - n. 161 -

---

## PERCHÉ SEMPRE PIÙ POVERI?

Questa è una storia vera e nasce dall'esperienza come volontario internazionale che ho fatto dal '90 al '93 in Africa. Quasi quattro anni nel cuore della povertà, in Burundi, paese al penultimo posto nella graduatoria per il rapporto Prodotto Interno Lordo (PIL) / pro capite.

Ho lavorato a Butezi in un progetto di sviluppo promosso da un'organizzazione non governativa (ONG) di Cantù, presente in Burundi da oltre vent'anni.

Ho lavorato in lungo ed in largo per il paese, per promuovere i prodotti commerciali delle nostre Cooperative locali; ho avuto rapporti con i vari ministeri e con quasi tutte le grandi agenzie ONU presenti in Burundi, per la maggior parte concentrate nella capitale, Bujumbura. Nello stesso tempo ho lavorato a stretto contatto con la gente, attraverso le nostre Cooperative, in uno dei posti più lontani dalla civiltà di tutta l'Africa (quando i nostri primi volontari sono arrivati a Butezi negli anni '70, la maggior parte della gente non aveva mai visto un bianco).

Tutto questo per dire che ho conosciuto bene le due facce presenti, penso, in ogni paese africano: la vita di città legata in modo parassitario alla presenza di ONU, FAO, UNICEF, PAM e tutte le altre grandi agenzie internazionali di sviluppo, nella quale convivono grattacieli, alberghi di lusso, quartieri da favola per diplomatici e cooperanti e bidonvilles poverissime ed infernali, e l'altra faccia della vita africana, la vita rurale dell'interno del paese, povera ma dignitosa.

In Burundi il Prodotto Interno Lordo è bassissimo; il paese non ha risorse, non ha industrie, non ha turismo, non ha materie prime. Ecco perché il Burundi è al penultimo posto della graduatoria di povertà. Ma la gente, per il 98% contadini, ha sempre avuto un pezzo di terra da coltivare, e la terra in Burundi è fertile; si possono fare fino a tre raccolti all'anno. Mancano dunque i soldi, ma c'è da mangiare e la vita è dura ma dignitosa e ricorda quella dei nostri nonni.

Però dagli anni '70 in poi lo scenario è progressivamente cambiato peggiorando di anno in anno. Negli anni tra il '90 ed il '93 ho visto lo sviluppo di una politica cominciata dalla Banca Mondiale assieme ad altre agenzie ONU tanti anni prima, e che mi fa dire che il Burundi è diventato più povero perché si è dovuto piegare alle logiche del commercio internazionale, per servire i nostri interessi, di noi paesi "sviluppati" (Ma cos'è lo sviluppo? Siamo più felici dei nostri nonni meno "sviluppati"?).

Lo schema è molto semplice: Banca Mondiale si presenta al governo del Burundi, gli illustra che il suo PIL è spaventosamente basso, veramente da paese sottosviluppato e propone la ricetta miracolosa: il Burundi deve convertire la sua produzione agricola in funzione dell'esportazione. Si avvia il progetto (operativo fin dopo il '90). Banca Mondiale (a pagamento, s'intende) aiuterà il Burundi a togliere terre all'inutile produzione di fagioli (vera fonte di vita per la gente) a favore del caffè, che notoriamente in Burundi non consumano, ma che può essere destinato all'esportazione.

Funzionari FAO arrivano a sciami, girando su jeep gigantesche in su e giù per controllare il progetto; uffici faraonici nascono nella capitale, si moltiplicano studi di fattibilità. Tutto a spese del Burundi. E che spese! Io ho conosciuto personalmente un ricercatore universitario americano incaricato dalla FAO di verificare un progetto agricolo. È stato nostro ospite una settimana, siamo entrati in confidenza, e così mi ha detto che per quel lavoro (circa 20 giorni) avrebbe ricevuto 50.000 dollari più 1.000 dollari al giorno di "diaria". 140 milioni di lire per il lavoro di 20 giorni! Tutto sul conto del debito estero del Burundi, che non poteva politicamente rifiutare l'autorevole "aiuto" proposto dal consesso dei grandi della terra, pena l'esclusione dal circuito internazionale (è curioso notare che il paese africano più ricco secondo i canoni occidentali, per numero di laureati, reddito pro capite, numero di automobili, minor mortalità infantile, è la Libia, che per una posizione politica estrema è al di fuori di questi circuiti: paradossalmente chi non subisce gli "aiuti" occidentali, è quello che sta me-

glio). Banca Mondiale ha perseguito la stessa politica di sviluppo delle produzioni agricole in tutto il Terzo Mondo, dal Sud America all'Est Asiatico.

Negli anni '80 il Burundi era già in grado di produrre notevoli quantità di caffè, e nel '90, al mio arrivo, la campagna autunnale di raccolta del caffè era l'evento più importante dell'anno. Tutto a buon fine dunque? No, perché la campagna internazionale di Banca Mondiale ha determinato una sovrapproduzione di caffè. Il prezzo, a livello mondiale, è crollato, tanto che oggi, il caffè costa meno di quindici anni fa. Il Burundi si è così trovato con molta meno terra da coltivare per la sussistenza della propria gente, con una notevole produzione di caffè che paga però appena le spese di coltivazione, raccolta e stoccaggio, e con un debito derivante dall'intervento delle varie agenzie assolutamente sproporzionato. Ma l'ingiustizia non finisce qui. Noi come progetto abbiamo promosso la nascita di iniziative per un commercio equo con l'Italia. Tra le idee c'era quella di acquistare direttamente dai contadini a prezzi maggiorati e lavorare il caffè in Burundi, facendolo tostare e impacchettare, in modo che un'industria, per quanto piccola, potesse svilupparsi. Non è stato possibile, perché in Italia esiste un dazio del 100% sull'importazione di caffè tostato. Altro che libero mercato! Il Burundi deve coltivare il caffè che beviamo noi, venderlo al prezzo che diciamo noi, grezzo in modo che la parte maggiore di guadagno sia comunque italiana. Lo stesso Banca Mondiale ha fatto in Sudan con sterminate estensioni di cotone per le nostre magliette, nei paesi del Centro America per la coltivazione delle banane, e così via.

Cosa possiamo fare?

Dobbiamo essere più attenti, farci generosi e semplici come colombe, ma allo stesso tempo astuti come serpenti ed imparare a guardare con diffidenza, per esempio, alle parole di attenzione ai poveri del nostro ministro degli Esteri Ruggiero, che prima di essere ministro è stato direttore del WTO, l'organizzazione che a livello mondiale decide le regole del commercio internazionale (ripeto, altro che libero mercato! Il mercato favorisce i più ricchi; i forti fanno le regole e si assicurano di non perdere mai). Dobbiamo leggere, informarci, e poi protestare, dire che vogliamo più giustizia. E dobbiamo anche essere capaci di rinunciare al nostro sovrappiù affinché altri abbiano, imparare a consumare di meno perché la torta da dividere non è infinita.

Ma dobbiamo farlo non per un generico "buonismo", pensando ai poveri (anche se per noi credenti la Parola di Cristo è già motivo sufficiente), ma per il nostro stesso benessere. Quanti milioni di immigrati in fuga dal loro paese dovremo vedere passare, quanti amici uccisi da tumori per una natura che si ribella, quante trombe d'aria dovranno abbattersi su Arcore prima che ci rendiamo conto che la povertà è un dramma di cui noi stessi pagheremo le conseguenze, che la Natura non è un bene usa e getta, che l'instabilità porta al malessere collettivo.

O UN FUTURO PER TUTTI O NESSUN FUTURO. Uno sviluppo armonico, sostenibile, che porti meno ricchezza ma meglio distribuita.

E il mio Burundi, come è andato a finire? Nell'ottobre '93 è scoppiata la guerra civile. Dopo due mesi, con negli occhi i campi profughi e gli amici che non c'erano più, con moglie e tre figli sono rientrato con tanta tristezza nel cuore.

Tutta la regione dei Grandi Laghi è stata destabilizzata. "Qualcuno" ha dato armi per milioni di dollari all'Uganda, l'Uganda ha aiutato i tutsi di Paul Kagame che hanno invaso il Rwanda, il Burundi è scoppiato; è stata poi la volta dello Zaire. I ben informati dicono che dietro a tutto ciò c'è lo zampino degli USA. Non so, ma è un fatto che il Rwanda da francofono sia diventato anglofobo e che tutti i contratti di sfruttamento delle risorse minerarie del ricchissimo Zaire siano stati tolti alle compagnie franco-belghe e siano passati ad aziende statunitensi.

Eppure gli USA sono il modello della politica dei G8, legata a Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, veri esecutori degli interessi del mercato-padrone occidentale. Mercato-padrone libero sì, ma di giocare sporco, che fa diventare i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. E non solo a livello internazionale. Negli USA convivono i sei uomini più ricchi del mondo e il numero percentualmente più alto di homeless (leggi:barboni) tra i paesi del nord del mondo: si parla di decine di milioni.

E questo lo chiamiamo sviluppo?

**Adriano Scaglia**

*L'amico Adriano racconta qui la sua esperienza. Questo articolo verrà pubblicato sul prossimo numero di Progetto Insieme, la pubblicazione dell'Associazione Comunità e Famiglia - Piazza Villapizzone, 3 - 20156 MILANO.*

*Per informazioni 02.3925426 - e-mail: [progettoinsieme@libero.it](mailto:progettoinsieme@libero.it).*

*ndr.*

## PERCHÉ L' "ILIADÉ" E NON LA BIBBIA?

*A scuola con la Bibbia. Dal libro assente al libro ritrovato*, EMI 2001, pp. 250, £ 24.000: il nuovo volume di Brunetto Salvarani riprende la discussione su un tema di grande importanza culturale e formativa lasciando intendere qualche traccia di speranza, se non di ottimismo, che personalmente fatico a cogliere nella sarabanda di superficialità che agita la nostra scuola.

Articolato in due parti, il volume nella prima intende dimostrare come il *grande codice* costituisca, insieme alla cultura greca, "la fonte e lo sfondo del nostro orizzonte culturale" occidentale degli ultimi tre millenni; nella seconda come alcuni personaggi biblici siano direttamente o per allusione, presenti in tanti degli autori che consideriamo essenziali alla nostra cultura. Ciascuna delle due sezioni è quindi divisa in capitoli costituiti da un'introduzione e da un'antologia di autori diversissimi fra loro per epoca, attività e formazione, sempre con ricca bibliografia. Ne emerge la centralità culturale del testo biblico, del tutto al di là dei suoi significati confessionali: "la Bibbia appare studiabile e leggibile da chiunque, al di là di ogni eventuale scelta di fede, contro ogni ipotesi fondamentalista che vada nella direzione opposta".

Fra i capitoli sull'ermeneutica e sulle scuole di esegesi, sulla filosofia, sulla letteratura, l'arte, la musica e la danza una nota particolare merita quello sul cinema, curato da due specialisti nel settore. Viene proposta, distinguendo filoni e risultati, un'analisi della cinematografia di argomento biblico, e viene discusso l'utilizzo, per diverse ragioni oggi assai diffuso, di tali pellicole come sussidio nelle lezioni di religione cattolica e perfino catechistico. Diventa essenziale chiarire che un film di argomento biblico non è detto sia in grado di trasmettere, o anche solo discutere, un'esperienza religiosa e il realismo del linguaggio cinematografico non deve indurre lo spettatore, soprattutto se giovane e inesperto, a considerare quanto rappresentato come fedele contenuto del testo.

Ma perché l'"Iliade" e non la Bibbia? ovviamente nella nostra scuola, come si chiede Umberto Eco. L'assenza è vistosa e rende difficile per docenti e studenti l'approccio alle infinite opere che la conoscenza della scrittura ebraico cristiana presuppongono oltre, naturalmente, alla privazione culturale e spirituale nel senso più lato che il testo offre. Salvarani nutre la speranza che questa carenza possa essere colmata e cita al proposito l'attività di documentazione e di promozione del comitato *Bibbia, Cultura, Scuola* sostenuto dall'associazione laica *Bibbia*, finalizzata proprio alla diffusione dello studio non confessionale della Bibbia, i numerosi convegni organizzati, gli appelli rivolti sia al Parlamento europeo sia al Ministero italiano dell'Istruzione perché l'insegnamento della Bibbia nelle scuole sia raccomandato e promosso.

Ma perché la Bibbia è estranea alle nostre scuole? Salvarani cita Francesco De Sanctis, il grande critico letterario dell'Ottocento che fu anche ministro dell'Istruzione, di formazione laico liberale; Tullio De Mauro, ministro fino alla primavera 2001, di formazione marxista e il già citato Eco. E' la chiesa che fino a pochi decenni fa si è opposta allo studio della Bibbia o, meglio, ha preteso l'esclusività dell'interpretazione. Salvarani elenca i pontefici che si sono esplicitamente espressi in questo senso, fino a Pio IX, recentemente elevato all'onore degli altari, che hanno negato ai cattolici italiani perfino una traduzione volgare del testo sacro. La conseguenza è che anche quando l'accesso alla scrittura è stato consentito e promosso -in sostanza dopo il Vaticano II- l'interesse per la Bibbia si è certo diffuso, ma l'idea purtroppo ancora dominante è che per i praticanti siano sufficienti l'omiletica e il catechismo; mentre chi non si riconosce credente relega tutta la scrittura nella roba da preti da cui tenersi accuratamente lontano.

Un auspicio tuttavia può essere ragionevolmente espresso: se tutti coloro che nella scuola sono convinti dell'importanza culturale della conoscenza della Bibbia, naturalmente liberi da suffragetismo maniacale, cercassero di far emergere nei propri programmi gli infiniti riferimenti scritturistici che di continuo occorrono, si creerebbe un interesse che potrebbe indurre a una frequenza del testo biblico con infinite scoperte per tutti e anche le letture liturgiche, per chi continua a praticarle, rivelerebbero aspetti e messaggi imprevedibili.

Ugo Basso

### Lavori in corso

#### SE CENTO GIORNI VI SEMBRAN POCCHI

Non è più neanche una questione politica, è diventata ormai una questione nazionale e fa male, per quel sentimento di patria che è certamente rimasto, almeno per un minimo in chiunque nel nostro paese, vedere quest'ultimo preso per il bavero nella persona del geniale

commerciante che però - ahinoi - riveste anche la carica di primo ministro del governo italiano.

Ma perché Ruggero e Martino, i due pezzi migliori della per altri versi sgangherata compagine, lo lasciano andar solo e senza museruola?

Dopo le tremende vicende dell'11 settembre scorso, Usa in testa, tutti i paesi hanno preso meglio le misure, è aumentata la riflessione e la concertazione tra le cancellerie, dando l'impressione di un forte senso di responsabilità che, almeno fino al momento in cui scriviamo, ha evitato quei colpi a sensazione che servono molto ma solo per accontentare le piazze e magari hanno contro-indicazioni pesanti, a volte, irrimediabili. Per esempio, si parlava di *guerra* e di *giustizia infinita*, termini comodi per la propaganda ma poco significativi nella realtà. Ora il linguaggio è cambiato perché, anche in politica, specie in quella internazionale, molto spesso le parole sono pietre e bisogna dosarle a dovere. Lo stesso presidente Bush, che dava l'impressione di passare per caso dalle parti della Casa Bianca e che fino all'anno scorso pensava che i talebani fossero un complesso rock (lo scrive il Corriere), ha fatto dei bei passi indietro con significative correzioni di rotta. Il fatto è che Bush ha certamente dei consiglieri con i fiocchi del cui parere lui sembra proprio si giovi. Non è certo il caso del *nostro* che pare circondato di yes-men il cui compito sia unicamente quello di applaudire, certo in pubblico ma, visti i risultati, sicuramente anche in privato.

Viste le gaffe, dobbiamo pensare che il Grande Comunicatore, ormai, abbia perso la sua qualità principale. Infatti, prima della "gaffe planetaria" (D'Alema) di cui diremo, ne aveva snocciate delle altre non male: proposta agli USA di *organizzare un nuovo G8* (risposta: grazie ma non serve!), oppure: *saremo al fianco degli Usa anche mandando militari italiani al fronte* (risposta, grazie ma faremo da soli). Martino, che in un primo momento aveva negato la cosa, richiamato all'ordine, ha dovuto fare dietro front

È molto bello e può essere pure una scelta politica azzeccata usare un linguaggio più vicino alla gente invece del vecchio politichese. Il punto è che i contenuti devono invece essere sempre all'altezza di un capo di governo e non quelli di un forzista qualsiasi del Bar Sport.

Nella solita nostra rubricetta, chi l'avesse dimenticata, potrà leggere la frase famosa che tutti hanno sentito con le loro orecchie, alla televisione. Ora - a parte l'opportunità - se in certi paesi islamici esistono, come esistono, degli aspetti che non possiamo non respingere, cosa c'entra il confronto di civiltà proprio con la nostra che è riuscita a combinarne di cotte e di crude fino allo *sterminio*? È così che siamo a fianco degli USA e di Bush che rema in tutt'altra (opposta) direzione?

E adesso due aspetti che sarebbero tutti da ridere se non fossero penosi per il paese e inquietanti per il nostro futuro.

Berlusconi va a Berlino dice le sue *ultime parole famose* e viene criticato da tutte le cancellerie (più o meno diplomaticamente!) e da tutta, dico tutta, la stampa internazionale escluso solo il *Wall Street Journal*. Chiedere se si vuole ai redattori del *Fatto* di Biagi che ne hanno letto uno scrupoloso elenco. Bene, di fronte a una tale unanimità, il Grande Comunicatore non può dire di essere stato frainteso, si è proprio sbagliato lui !

Secondo tempo. La Lega Araba chiede addirittura le scuse del governo. Ebbene, il nostro si scusa, ma solo in inglese e nel testo a valere per la stampa internazionale. Per il mercato interno invece si presenta in Parlamento, reitera le affermazioni, strilla di essere stato "impiccato a una parola" e gli aguzzini sarebbero niente di meno che l'opposizione (i soliti comunisti?). No, caro presidente, magari l'opposizione avesse il potere di mobilitare un consenso così vasto e generale nel mondo. Il male è che solo lei può farcela e, nel caso, a sproposito. E quanti in questa Italia acritica si spellano le mani bevendo tutto per buono?

Falso in bilancio, rogatorie internazionali, attacco alla cooperazione e al volontariato (Sirchia)... Gli antichi per capirci si domandavano: cui prodest?

Se cento giorni vi sembran pochi...

## **IL PROBLEMA DELLA PACE**

A caso apro "Un giorno una parola" e leggo: "La pace deve essere osata, è un grande rischio, e non la si può mai garantire... Esigere garanzie implica un atteggiamento di sfiducia, e questa sfiducia genera di nuovo guerra. Cercare garanzie significa volersi proteggere. Pace significa abbandonarsi completamente al comandamento di Dio... Le battaglie non vengono vinte con le armi ma con Dio. Vengono vinte anche quando la via conduce alla croce" Dietrich Bonhoeffer.

## **MEGLIO NON PENSARE**

Nessuna sorpresa per il fatto che l'inizio della seconda serie de *Il Grande Fratello* abbia tenuto davanti ai televisori quasi nove milioni di italiani. Più inquietante quanto riferisce Lel-

la Costa, attrice: secondo una intervista dei ragazzi avrebbero dichiarato di invidiare quei partecipanti perché sono tenuti lontano dal mondo, dalle notizie e dai problemi, perché hanno qualcuno che pensa per loro e non devono pensare a niente...

### **IL PROBLEMA DEL BUCO (ORA È 25 MILA MILIARDI!)**

Buco o non buco? È successo quello che era ampiamente prevedibile: il signor B. è diventato illustre comparsa di quel *teatrino della politica* che nella scorsa legislatura aveva così duramente stigmatizzato attribuendone -talvolta con ragione- la responsabilità alla sinistra, ai soliti *comunisti*. *Teatrino* che avrebbe dovuto definitivamente sparire dopo "la svolta" e con la nuova cultura del fare anziché del parlare. Ha titolo per criticare chi a suo tempo lamentava la politica di "annuncio": oggi è peggio.

Uno dei principali protagonisti del "teatrino", purtroppo per il paese, è il ministro delle finanze. Alla riunione dei ministri finanziari del G7 dichiara che i conti italiani sono in ordine e i parametri saranno rispettati. Passano pochi giorni e improvvisamente, alla televisione - che è luogo deputato per gli "spot" piuttosto che per la politica e l'amministrazione - dichiara che il "buco" nei conti pubblici potrebbe essere tra 45 e 62 mila miliardi. Cerchiamo di far capire anche i non specialisti. Ci aiuta Franco Modigliani, il premio Nobel per l'economia: "L'entità del disavanzo -dichiara al Corriere del 12.7- è il primo punto da chiarire, ci sono regole obbiettive per accertarlo basterebbe applicarle. Mi chiedo però da che cosa dipenda questa imprecisione. Se dipende dall'incertezza del futuro, si può porvi rimedio: esistono metodi per quantificarla. L'impressione che si ha per il momento... è che l'imprecisione non sia dovuta a criteri obbiettivi ma politici".

**g.c.**

**Attenzione!** L'indirizzo di posta elettronica è cambiato: quello nuovo è [Notam15@tin.it](mailto:Notam15@tin.it) - Quello vecchio sta per essere cancellato.

### **Andar per mostre**

#### **LE MILLE VITE DI PICASSO**

Una mostra di Pablo Picasso è aperta a Milano a Palazzo Reale, dal 15 Settembre al 27 Gennaio.

La mostra precedente a Milano si tenne nel 1953, e attirò molti appassionati; la ricordo più completa di questa, anche per l'esposizione di "Guernica", ora non presente.

Picasso nasce a Malaga, nel 1881, il padre era un insegnante di disegno, dopo i primi anni di piccole mostre locali Pablo arriva a Parigi, dove resterà per molti anni e vi conoscerà i più importanti pittori dell'epoca: tra questi Toulouse Lautrec (morto nel 1901), Cézanne (morto nel 1906) e soprattutto Braque; a Lautrec si ispira per il "Pasto frugale" del 1904, pervaso da una grande angoscia. Mancano purtroppo nella mostra i quadri del "periodo blu e del "periodo rosa", che sottolineano il passaggio al Cubismo. Si passa quindi di colpo al 1907, con una "Natura morta" con sfumature marroni, dove l'influenza di Braque è evidente. Il 1907 è l'anno delle "Demoiselles d'Avignon", quadro-manifesto, ispirato all'espressionismo tedesco per la tensione angosciata dei nudi di prostitute.

Contemporaneamente Picasso sente l'influenza dei futuristi italiani: "Testa di donna" del 1909 è chiaramente ispirata alla scultura "La madre" di Boccioni, come pure la "Testa di Fernanda", bronzo del 1909: due sculture di donne, anziane molto segnate e stanche

Nel 1910/12 Picasso e Braque sentono la prevalenza del cubismo in cui il disegno perde la profondità; l' "Uomo con chitarra" è uno dei primi disegni schematici, in cui tutto è ancora evidente, ma solo accennato. È la fase del Cubismo analitico, in cui i disegni di Picasso e di Braque si confondono: come nel "Violino" tutto in grigio e nero e nell' "Uomo con violino" su carta, in cui si incrociano uomo e strumento musicale.

Già alla fine del 1912 in "Bottiglie e bicchieri" i disegni grigi e marroni si sovrappongono per arrivare al Cubismo sintetico, come nella "Donna in piedi" e nell' "Uomo con chitarra, autunno".<sup>1</sup>

Proprio nel 1911 Kandinsky dipinge a Monaco il primo quadro astratto, e Mondrian in Olanda lo segue nel 1913/14. È un periodo in cui in tutta l'Europa molti pittori rifiutano la realtà e trovano l'ispirazione dentro se stessi.

Nel 1915 Picasso ritorna a disegni normali, come l' "Uomo seduto con pipa" e l' "Uomo baffuto", probabilmente ispirato ai costumi per i Balletti di Diaghilef del 1917.

Tra il 1920/23 Picasso si reca in Italia e cambia completamente ispirazione: "Tre nudi di

<sup>1</sup> Nel cubismo sintetico le immagini si fondono in una mescolanza di forme e di colori.

donna" e "Ritratto di Madame Picasso" (1922) sono figure ispirate al Rinascimento italiano.

Dal 1928 il nostro proietta sulla tela le sue immagini di donna come la vede lui: nascono così le sue donne deformate e strabiche, col naso dalla parte opposta, che sembrano guardare dentro di sé, in un incrocio di follia, erotismo e angoscia; altre hanno testine piccolissime e grandi seni (1928), o come la "Donna acrobata" che si contorce, o la "Donna addormentata" suggerendole i suoi sogni (1932); Nel 1931/33 le "Donne in piedi" in bronzo, filiformi, sono ispirate a Giacometti.

Dal 1935 prevalgono le scene col minotauro, spesso acqueforti, e un autoritratto di sé come minotauro, a volte cieco, guidato dalla moglie. Questa interpretazione mitologica della realtà si ripete in molte stampe.

Del 1937 è Guernica: sono esposti i disegni preparatori con donne e animali spaventati; purtroppo manca l'originale.

Dopo un bel "Bambino in blu" del 1947 si passa al "Ritratto di donna con la testa a rovescio" del 1948 e a una "Natura morta con teschio" di grande angoscia.

Dopo la seconda guerra mondiale a un Picasso intimo (la "Figlia addormentata", oppure "piangente" o la "Bambina che salta alla corda") succedono le sculture di fiori in bronzo, che vogliono esprimere la visione della natura come durezza angosciata.

L'ultimo periodo, esposto nella Sala delle Cariatidi, è un tristissimo inseguimento della virilità perduta, attraverso nudi di uomo e di donna nella ricerca di una descrizione stanca e brutale; anche i colori sono esasperati. Morirà nel 1973.

**c.p.v.**

Grazie agli Amici che ci segnaleranno l'indirizzo di posta elettronica di persone interessate ai contenuti di **Notam**

## **Segni di speranza**

### **IL SIGNORE ABBANDONÒ IL PROPOSITO DI NUOCERE AL SUO POPOLO**

Il perdono attraversa le tre letture, anche Paolo in tema, questa volta. Un perdono con molteplici volti, che ripropone la questione del significato stesso del termine e rilancia la domanda delle conseguenze che comporta. Da chiedere, da dare. Un perdono che è gratuito, ma preceduto da assenso alla libertà, da ricerca, da ira, da intercessione, da pazienza. In sostanza mi pare significhi modelli di comportamento.

Nel brano dell'Esodo a tradire è addirittura il popolo liberato e a perdonare il Signore protagonista della liberazione e per intercessione di Mosé che non accetta per sé un migliore destino di quello del suo popolo. La figuratività del linguaggio è alta: il Dio che ci immaginiamo non ha necessità di intercessioni, non pensa male per nessuno né cambia di proposito: ma l'autore sacro vuole dire altro. Che neppure il peccato radicale dell'idolatria è senza speranza; che di fronte a un problema chi ha delle responsabilità deve farsene carico, come qui appunto Mosé. E ancora, nei confronti di Paolo è perdonata l'opposizione a Cristo espressa addirittura nella persecuzione dei suoi.

Tre parabole nel lungo brano di Luca: la dramma perduta e la pecora smarrita non hanno volontà e colpa: ma nessun valore deve mai essere considerato perduto fino a quando è possibile, anche con fatica e tempo, tentare un recupero; il figlio responsabilità ne ha precise e gli sono puntualmente rinfacciate dal fratello. Non si tratta quindi di discutere della ragione e del torto, di tacere sulle tragedie, ma di studiare comportamenti da mettere in atto per le soluzioni che più nel profondo toccano l'uomo, senza mai perdere le speranze, neppure nei giorni più oscuri, neppure di fronte alla violenza più efferata.

**XXIV domenica dell'anno C - 16 settembre 2001**  
Esodo 32, 7-14 = 1 Timoteo 1, 12-17 = Luca 15, 1-32

### **... PERCHÈ GLI UOMINI CHE STANNO AL POTERE CI PERMETTANO DI VIVERE CON TRANQUILLITÀ E DIGNITÀ**

In queste letture si rinnova la denuncia di modelli di comportamento non solo presenti in ogni epoca, ma espressamente sostenuti dalla chiesa, anche oggi: la irritante modestia di tante omelie è risibile di fronte alla presa di posizione ufficiale delle autorità della chiesa su gravi problemi internazionali e nazionali e sul modo di intendere le ricchezze. Amos usa qui un linguaggio duro nei confronti dei malavitosi che speculano sui poveri, per noi esperienza quotidiana; con un linguaggio più trattenuto, Paolo si augura che gli uomini "preghino alzando al cielo mani pure, senza ira e senza contese": non intendo demonizzare la so-

cietà occidentale alla quale appartengo, ma non posso negarne gli errori, né attribuirle una superiorità assoluta. Luca, a conclusione di quello strano elogio dell'amministratore disonesto, ribadisce che o ci si affeziona a Dio o alle ricchezze, in un'alternativa senza ambiguità. Certo che guadagnare del proprio lavoro, anche dell'iniziativa e della fantasia, non è condannabile; certo che nel tragico susseguirsi delle vicende umane anche momenti di tensione e di guerra possono darsi e il credente non deve esimersi: ma l'apologia delle ricchezze e della guerra, espressione entrambe di violenza e di ingiustizia, è altra cosa. Spero di non meritare queste condanne, spero di essere fedele nel poco, indubbiamente sempre molto, paragonato a quanto a disposizione dei poveri della terra. Mi resta l'impegno a riconoscere in Cristo l'unico mediatore che "ha dato se stesso in riscatto per tutti": davvero un colpo d'ala nel guardare la realtà.

**XXV domenica dell'anno C - 23 settembre 2001**  
Amos 8, 4-7 = 1 Timoteo 2, 1-8 = Luca 16, 1-13

u.b.

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare  
il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista.**

## la Cartella dei pretesti

### NEL PIENO DELL'EPIDEMIA DI PESTE

"Nel lazzeretto, nel pieno dell'epidemia di peste, Renzo alla ricerca di Lucia che, per sua fortuna, troverà convalescente, incontra padre Cristoforo al quale rivela il suo disegno di sopprimere don Rodrigo, l'arrogante signorotto causa di tanti suoi mali: "E se lo trovo" continuò Renzo "la farò io la giustizia!". "Sciagurato!" gridò il padre Cristoforo, con una voce che aveva ripresa tutta l'antica pienezza e sonorità: "sciagurato!" e la sua testa cadente sul petto s'era sollevata; le gote si colorivano dell'antica vita; e il fuoco degli occhi aveva un non so che di terribile. "Guarda, sciagurato!" E mentre con una mano stringeva forte il braccio di Renzo, girava l'altra davanti a sé, accennando quanto più poteva alla dolorosa scena all'intorno. "Guarda chi è Colui che castiga! Colui che giudica e non è giudicato. Colui che flagella e che perdona! Ma tu, verme della terra, tu vuoi far giustizia! Tu lo sai, tu, quale sia la giustizia! Va, sciagurato, vattene. E così dicendo, rigettò da sé il braccio di Renzo, e si mosse verso una capanna d'infermi".

Alessandro Manzoni - *I Promessi Sposi*

### TRA DIRE E DISDIRE - IMPARIAMO A CONVIVERE

"La mafia e la camorra? Ci sono sempre state e sempre ci saranno. Dovremo convivere con queste realtà. Questo problema però non ci può impedire di fare le infrastrutture".

Pietro Lunari - ministro per le infrastrutture - *Corriere della Sera* - 28.8.2001

### E CIAMPI CI METTE UNA PEZZA

La lotta alla mafia rimane una assoluta priorità per il nostro Paese. Tutti sappiamo - Lei, più di ogni altro - che combattere la mafia richiede coraggio e un impegno totale, che può costare anche la vita. L'esempio luminoso dato a tutto il Paese dal Suo compianto marito rimane un monito alla coscienza di tutti gli Italiani. Sono convinto, che tutte le istituzioni dello Stato rimangono fermamente impegnate nell'azione di repressione delle organizzazioni criminali. E penso che l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in cui Lei è personalmente impegnata abbia dato e stia dando i suoi frutti, soprattutto tra i giovani...

La lotta alla mafia è premessa necessaria in primo luogo della crescita civile e morale, ma anche economica e sociale, del nostro Paese. Non cesserò di ripetere queste verità ogniqualvolta ciò sia opportuno".

Il presidente Ciampi a Pina Grassi

*la Repubblica* - 28.8.2001

### CERCANDO I RESPONSABILI

"Solo Osama Bin Laden può disporre di questa potenza di fuoco per colpire l'America, solo il movimento islamico che crede nella Jihad, nella Guerra santa, può aver portato a termine quest'attacco senza precedenti sulla base della fede nel martirio... Per la nazione islamica questo è un giorno di festa. In tutte le moschee del mondo, perfino quelle qui in Gran Bretagna, si stanno distribuendo dei dolci in segno di giubilo. Certamente ci dispiace per la perdita di tante vite civili ma in noi è forte il convincimento che l'America doveva pagare

per il suo crimine contro i mussulmani, i palestinesi, gli iracheni... Per la prima volta l'America è stata colpita a tutti i livelli, sul piano civile, politico e militare. Per la prima volta l'America è in ginocchio. Ecco perché i musulmani di tutto il mondo non possono che gioire della più cocente sconfitta dell'America. È una lezione che cambierà il corso della storia”.

Omar Bakri - portavoce di Bin Laden a Londra - *La Repubblica* - 12.9.2001

#### **TERRASANTA: UNA IPOTESI**

“E dunque dovere degli ebrei smantellare la maggior parte degli insediamenti e assicurare un risarcimento territoriale ai palestinesi in cambio dei piccoli insediamenti che saranno annessi al territorio israeliano! La comunità internazionale dovrà far pressione sui palestinesi perché rinuncino alla pretesa del diritto al ritorno dei profughi del '48 e accettino un indennizzo di tipo economico”.

Avraham B. Yehoshua - *La Stampa* - 19.9.2001

#### **LA PACE NELLA GIUSTIZIA**

“Inutile che gli Usa abbiano speso 400 miliardi di dollari quest'anno per la difesa. Sarebbe stato meglio che questa fortuna fosse stata destinata alla pace mondiale, che solo arriverà il giorno in cui sarà figlia della giustizia”.

Frei Betto - *il manifesto* - 15.9.2001

#### **ABBIAMO IL MONOPOLIO DEL BENE?**

“Siamo pronti ad accettare le centinaia, le migliaia di morti - anche quelli civili e disarmati - che saranno vittime della nostra rappresaglia? Basterà alle nostre coscienze che quei morti ci vengano presentati, nel gergo da pubbliche relazioni dei militari americani, come “danni collaterali”?... Il problema è che fino a quando penseremo di avere il monopolio del “bene”, fino a che parleremo della nostra come “la civiltà”, ignorando le altre, non saremo sulla buona strada”.

Tiziano Terzani - *Corriere della sera* - 16.9.2001

#### **QUANTI AMERICANI SANNO...**

“Sembra che le voci autorizzate a seguire un evento di tale portata si siano coalizzate in una campagna mirata a infantilizzare il pubblico. Dov'è chi riconosce che non si è trattato di un “vile” attacco alla “civiltà”, o “libertà”, o all'“umanità”, o al “mondo libero”, ma di un attacco all'auto-proclamata superpotenza del mondo, sferrato in conseguenza di specifiche azioni e alleanze americane? Quanti americani sanno che l'America continua a bombardare l'Iraq?”.

Susan Sontag - *la Repubblica* - 17.9.2001

#### **“L'ISLAM SARÀ CONQUISTATO COME ABBIAMO FATTO CON I PAESI COMUNISTI”**

“Dobbiamo essere consapevoli della superiorità della nostra civiltà, che è fatta di principi e di valori che hanno portato a un largo benessere per le collettività. Da noi c'è il rispetto per i diritti umani, religiosi e politiche certo non c'è nei paesi islamici... La nostra civiltà è qualcosa di cui essere orgogliosi”.

Silvio Berlusconi - *la Repubblica* - 29.9.2001 - *Corriere della Sera* - 28.9.2001

#### **ATTENTI AL CONTAGIO**

“Ricordiamoci: né l'Occidente, né l'Islam o gli arabi rappresentano “Il Grande Satana”. “Il Grande Satana” è personificato dall'odio e dal fanatismo. Queste due vecchie malattie mentali ancora ci tormentano. Stiamo attenti a non farci contagiare”.

Amos Oz - *Corriere della sera* - 14.9.2001

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Claudia Poli Vignolo.

#### **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

*Corrispondenza:*

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: [notam15@tin.it](mailto:notam15@tin.it)

*Pro manuscripto*